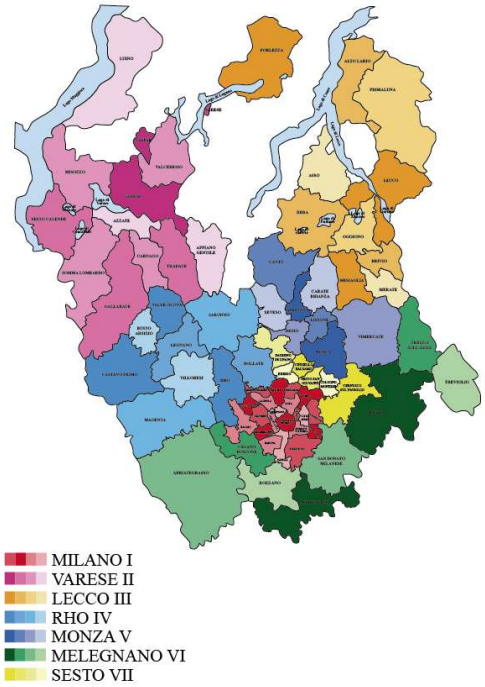
EXTREMA RATIO

ACCOGLIERE E SOSTENERE LE PERSONE AGLI ARRESTI DOMICILIARI

DESCRIZIONE SINTETICA DEL PROGETTO

1 Contesto progettuale

L'Arcidiocesi di Milano, una tra le più estese del mondo, copre un territorio di 4.234 kmq e comprende le province di Milano, Varese e Lecco, Monza-Brianza, parte di quella di Como e alcuni comuni delle province di Bergamo e Pavia. Ha una popolazione di oltre 5,4 milioni di abitanti. È composta da 1.107 parrocchie, distribuite in 73 decanati, organizzati in 7 Zone pastorali.



Nel territorio della Diocesi hanno sede sette Istituti penitenziari per adulti (5 Case circondariali e 2 Case di reclusione), in cui sono detenute più di 3.600 persone (erano 3.652 il 31 gennaio 2016) e tre Uffici territoriali per l'esecuzione penale esterna che hanno seguito, nel 2014, più di 9.000 persone sottoposte a una misura penale esterna al carcere o messe alla prova.

Il progetto, che fa parte di un più ampio intervento nazionale in ambito penale promosso da Caritas Italiana con il Progetto Nazionale Carcere 2017, intende intervenire rispetto al fenomeno degli arresti domiciliari eseguiti nel territorio della diocesi di Milano. Si tratta di un fenomeno poco esplorato e che non è oggetto di interventi specifici dei servizi sociali pubblici e privati. Non se ne conosce, in maniera precisa, la numerosità e la percezione che se ne ha è per lo più indiretta e deriva dalle richieste che gli arrestati domiciliari, o i loro familiari, rivolgono alla rete dei sevizi sociali pubblici e alle organizzazioni del terzo settore e del volontariato. Sebbene, dunque, non siano mai stati rilevati bisogni specifici delle persone agli arresti domiciliari e delle loro famiglie, le esperienze di intervento in ambito penale realizzate negli ultimi quindici anni nel territorio milanese hanno reso evidente la particolare fragilità di una parte consistente di questa popolazione e, contemporaneamente, la mancanza e/o l'inadeguatezza dei servizi esistenti rispetto a questo specifico ambito di intervento.

In collaborazione con:

Comune di Milano

Camera Penale di Milano Gian Domenico Pisapia

Finanziato con fondi:

8x mille Chiesa Cattolica CEI Conferenza Episcopale Italiana

Una ricognizione delle richieste di intervento rivolte a Caritas Ambrosiana (direttamente o attraverso i centri di ascolto territoriali) indica che, dal 2012 al 2015, sono state 181 le persone (nel 90% dei casi maschi, nel 64% italiani) che hanno chiesto un aiuto per ottenere o sostenere gli arresti domiciliari, con una media d'età di circa 40 anni. Nel 47% dei casi la richiesta rivolta a Caritas era quella di trovare un domicilio idoneo presso cui stare agli arresti, nel 30% riguardava la richiesta di un lavoro, nel 6% di un sostegno economico. Per il resto si trattava di individuare un'attività di volontariato, una comunità di accoglienza, un percorso formativo.

In generale, il momento dell'arresto rappresenta un evento che sconvolge la vita dell'arrestato e della sua famiglia, e, in qualche misura, coinvolge anche il suo intorno sociale. La ricaduta dell'arresto e i vincoli imposti dalle misure cautelari hanno spesso l'effetto di rendere le persone coinvolte più fragili economicamente, socialmente e psicologicamente. La nuova situazione in cui l'arrestato è costretto a vivere, quando ottiene gli arresti domiciliari, produce difficoltà e bisogni nuovi e imprevisti.

2 Finalità, obiettivi e strategie d'intervento

Il progetto ha la finalità generale di favorire l'accesso alla misura cautelare dell'arresto domiciliare, riducendo l'uso della carcerazione preventiva, e di sperimentare interventi di accoglienza abitativa e di accompagnamento sociale ed educativo rivolti a persone sottoposte ad arresti domiciliari o a misure cautelari in carcere nel territorio della Diocesi milanese. La realizzazione delle azioni sperimentali di accoglienza e accompagnamento socio-educativo sarà accompagnata da una ricerca, con l'obiettivo di approfondire la conoscenza del fenomeno e di proporre, al termine della fase sperimentale, adeguate soluzioni di policies e prassi di intervento. Il progetto "Extrema ratio" prevede di:

1) Realizzare interventi di sostegno e accompagnamento educativo

Per le persone sottoposte agli arresti presso il proprio domicilio il progetto prevede di istituire una figura di operatore territoriale specializzata negli interventi di accompagnamento socio-educativo rivolti alle persone agli arresti domiciliari. Questa azione coinvolgerà due operatori (assistenti sociali e/o educatori) - che lavoreranno nelle diverse zone pastorali della diocesi, supportando le Caritas locali, i Centri di ascolto parrocchiali e le associazioni di volontariato locali nelle azioni di accompagnamento rivolte a chi è sottoposto a una misura cautelare territoriale, n stretta connessione con i servizi territoriali pubblici e del privato sociale.

2) Realizzare interventi di accoglienza temporanea

Per avviare una prima sperimentazione di percorsi di accoglienza e accompagnamento rivolti a persone che, attraverso la disponibilità di un alloggio e di un sostegno socio-educativo, possono ottenere gli arresti domiciliari, il progetto prevede di rendere disponibili 6 posti letto, distribuiti in appartamenti e/o piccole strutture comunitarie. Per ciascun progetto personale di accoglienza abitativa è previsto un percorso di accompagnamento socio-educativo allo scopo di favorire i percorsi di reinserimento sociale e lavorativo attraverso azioni di orientamento e accompagnamento all'accesso ai servizi e alle risorse territoriali, di rafforzamento delle competenze personali (*empowerment*), di promozione di percorsi di autonomia individuale, di rafforzamento dei legami sociali e comunitari.

3) Svolgere un'azione di ricerca-intervento

La ricerca-intervento si propone di fornire innanzitutto alcuni strumenti di lettura e mappatura del fenomeno degli arresti domiciliari nel territorio della diocesi di Milano. Oltre a una ricognizione e a un'analisi del fenomeno generale, la ricerca lavorerà a ridosso delle pratiche di intervento, promuovendone l'auto-riflessività e coinvolgendo gli operatori e i destinatari delle azioni progettuali. L'obiettivo finale di quest'azione è quello di formulare, a partire dall'esperienza condotta, proposte di *policies* e prassi di intervento capaci di ridurre la carcerazione e di accrescere la probabilità di successo dei percorsi di reinserimento delle persone agli arresti domiciliari.

4) Svolgere un'azione di sensibilizzazione rivolta agli operatori sociali e ad altri attori territoriali

Sono previste quattro differenti azioni di formazione e sensibilizzazione:

a) la prima azione sarà formativa e rivolta agli operatori coinvolti nelle attività descritte, sia quelli impegnati direttamente nella realizzazione del progetto, sia quelli della rete territoriale di riferimento, gli operatori dei Centri di ascolto del territorio e gli operatori e volontari delle associazioni attive in questo ambito nel territorio e in carcere;

b) una seconda azione consisterà in momenti di sensibilizzazione o, se necessario, di mediazione sociale, con l'obiettivo di creare un ambiente favorevole all'accoglienza abitativa e promuovere la responsabilità della comunità accogliente;

c) alla conclusione del progetto è prevista una fase di sensibilizzazione rivolta agli operatori e ai dirigenti dei servizi territoriali pubblici e privati e ai *policy makers*;

d) i risultati ottenuti, le proposte di *policies* e d'intervento saranno, infine, oggetto di una più ampia diffusione pubblica, per una sensibilizzazione più generale della comunità diocesana sulla questione degli arresti domiciliari e sulle azioni di accoglienza, sostegno e accompagnamento che possono essere attivate in questo ambito.

3 Organizzazioni coinvolte

Caritas Ambrosiana (capofila)

Caritas Ambrosiana opera in ambito penale e penitenziario attraverso la propria area "carcere e giustizia", svolgendo azioni di:

a) promozione di una cultura della pena non centrata unicamente sul carcere;

b) formazione e sensibilizzazione dei volontari e degli operatori pastorali e sociali;

c) coordinamento di associazioni di volontariato e realtà ecclesiali che si occupano di persone in esecuzione penale;

d) studio, ricerca, formazione, informazione e promozione culturale sui temi dell'esecuzione penale, della giustizia, della mediazione; e) promozione e realizzazione di progetti e servizi rivolti a persone sottoposte a misure penali o al termine della pena.

Sarà capofila e responsabile del progetto; coordinerà gli interventi sperimentali di accoglienza e accompagnamento socio-educativo, e curerà la ricerca-intervento e le azioni di sensibilizzazione.

Farsi Prossimo (soggetto co-gestore):

Farsi Prossimo, nata nel 1994 e promossa da Caritas Ambrosiana, fin dalla sua origine ha realizzato e gestito servizi socio-educativi, spesso innovativi e sperimentali, per l'accoglienza e l'inclusione sociale dei più deboli, tra cui strutture per l'accoglienza residenziale di richiedenti asilo/rifugiati, donne vulnerabili, vittime di tratta e di maltrattamento. Fin dalla fine degli anni '90 ha sviluppato progetti di accoglienza diffusa per soggetti diversi, proponendo spazi per la seconda accoglienza e per l'autonomia in contesti abitativi civili o in appartamenti messi a disposizione dalle parrocchie, per facilitare ed accelerare i processi di inclusione sociale, lavorativa ed abitativa delle persone accolte.

Farsi Prossimo curerà nel progetto le azioni di accoglienza temporanea e accompagnamento socio-educativo dei destinatari del progetto.

Cooperativa Sociale L'Arcobaleno (ente partner):

La cooperativa sociale L'Arcobaleno è nata dall'esperienza di Caritas nell'affrontare i problemi della marginalità e della povertà e ne riprende nello statuto i valori e le finalità. Essa si occupa della gestione di servizi alla persona, rivolti in particolare a persone che vivono situazioni di esclusione sociale. Opera nel

territorio della Provincia di Lecco in stretto legame con la Caritas locale, con le istituzioni e con il mondo del volontariato e dell'associazionismo.

Nell'area dell'esecuzione penale la cooperativa è titolare del servizio denominato Casa Abramo, una comunità residenziale di tipo socio-educativo sita a Lecco. Essa opera dal 1996 per l'*accoglienza*, l'*accompagnamento* e il *reinserimento sociale* di uomini adulti, di età compresa tra i 18 e i 65 anni, italiani e stranieri, in situazioni di fragilità sociale. Casa Abramo, muove i suoi primi passi nell'ambito dell'attività promosse dalla Fondazione Caritas Ambrosiana in risposta alle necessità di reinserimento sociale di persone ex-detenute o con misure alternative alla pena. Ad oggi il servizio si rivolge anche a persone senza fissa dimora, richiedenti asilo, persone con lievi disturbi psichici, individui a rischio di marginalità sociale.

La cooperativa ha avviato una rete di *housing* sociale che utilizza anche per l'accoglienza di ex detenuti in uscita dalla comunità di Casa Abramo. L'offerta di *housing* è rivolta a adulti detenuti, persone sottoposte a misure restrittive della libertà e/o misure alternative alla detenzione, persone al termine dell'esecuzione penale che non possiedono e non possono accedere ad una soluzione abitative autonoma al momento della scarcerazione, ma che hanno già positivamente avviato un percorso per il raggiungimento di un'autonomia economica, sociale e abitativa.

Rete territoriale:

La rete di intervento coinvolge le cappellanie delle carceri diocesane, i Centri di ascolto parrocchiali e le altre realtà diocesane interessate agli interventi.

Hanno aderito e parteciperanno al progetto in forme e modi differenti:

- Conferenza Regionale Volontariato Giustizia
- Camera Penale di Milano "Gian Domenico Pisapia"
- Garante dei diritti delle persone private della libertà del Comune di Milano
- Associazione Volontari Caritas Lecco

Sono in fase di definizione gli accordi operativi di collaborazione con il Tribunale di Milano e con il Tribunale di Lecco.

Il progetto intende poi sviluppare una rete territoriale per l'accoglienza e l'accompagnamento sociale delle persone agli arresti domiciliari. Gli operatori del progetto, insieme alla *case manager*, collaboreranno in maniera costante con i servizi pubblici e sociali degli Enti locali e le altre agenzie, pubbliche e private, coinvolte dagli interventi attivati (come, ad esempio, le questure responsabili per i controlli della corretta esecuzione della misura cautelare, i servizi di inserimento lavorativo del territorio, i servizi sanitari, eccetera).

Caritas Ambrosiana si attiverà per coinvolgere Regione Lombardia e gli altri Enti locali interessati, i Tribunali e le Fondazioni filantropiche del territorio, nella valutazione dell'intervento e nella realizzazione delle condizioni necessarie per implementare le proposte di *policies* che ne scaturiranno.

Per informazioni:

Caritas Ambrosiana *Area penale*
Via degli Olivetani 3 – 20123 Milano
telefono: 02.58430292
email: a.molteni@caritasambrosiana.it